

# GUIDO VALERIANO CALLEGARI: DALLA "FILOSOFIA ASTRONOMICA" ALLA CONOSCENZA DELLE ANTICHE CIVILTÀ AMERINDE

DANIELE PASQUALI

Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente della Provincia di Verona

Via Rimembranza 53, 37063, Isola della Scala (VR)

e-mail: daniele.pasquali@tiscalinet.it

## abstract

Guido Valeriano Callegari was one of the few Italian experts of the study of pre-Columbian America in the first half of the twentieth century. The recent finding of manuscripts, typescripts, published scripts and illustrative material of the private library of Callegari, deposited as testamentary legacy in the city library of Verona, let us reconstruct the intellectual way of "the qualified university teacher of American antiquities". We can point out as the passion for art and archeology of pre-Columbian civilizations originated in the context of the multiform informative scientific interests. They move from philosophy to astronomy, to geography and deal with topics to the limits of the "official" science in the context of the crisis of Positivism, as the "astral transmigration of the souls", that show as Callegari was continuously fascinated by the cosmogonic mystery of antique civilizations, by the investigation of the "heavenly" phenomena as field of exploration on the mystery of Life.

## 1. Il Fondo inedito Callegari nella Biblioteca Civica di Verona

Franco Venturi, appassionato cultore di arte ed archeologia precolombiana, ha rilevato in alcuni scritti pubblicati tra il 1984 e il 1993 l'importanza di un intellettuale veronese della prima metà del Novecento misconosciuto anche dall'ambiente culturale cittadino, soprattutto dopo la morte: Guido Valeriano Callegari. «Parte della ricca biblioteca di Callegari è finita al Pigorini di Roma, i pezzi raccolti nei suoi viaggi giacciono forse polverosi in imprecisati magazzini dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona... l'attuale Presidente dell'Accademia mi ha confermato la probabile perdita; la sua immensa collezione fotografica, completamente perduta, è in parte ricordata nelle decine di articoli con più di cinquecento fotografie originali apparsi su "Vie d'Italia e d'America latina;... la sua biblioteca comprendeva testi di valore come una copia originale dell'Historia di Boturini-Benaduci, parecchie cinquecentine e diari di viaggiatori del seicento e settecento, raccolti in Messico» (1). Affidandosi all'esame delle poche pubblicazioni rimaste nei cataloghi delle istituzioni cittadine, Venturi ha sottolineato l'aspetto dello studioso di antiche civiltà precolombiane del Messico, del viaggiatore per studio nell'altopiano Mesoamericano, vero "pioniere" della ricerca erudita sulle enigmatiche ed affascinanti culture amerinde (2).

Nel 1998 presso la Biblioteca Civica di Verona è stata ritrovata una consistente parte dei documenti che Venturi temeva fossero irrimediabilmente perduti e ciò ha permesso di iniziare a ricostruire in termini più dettagliati il percorso intellettuale di Callegari. Si tratta di un corpo di fonti

estremamente vario ed eterogeneo, composto di testi scritti e di materiale iconografico ed illustrativo, giunto all'istituzione tramite lascito testamentario prodotto dalla vedova Raffaella Amelia Boccioni nel 1955 e mai catalogato. Un appunto di Callegari ritrovato nel fondo inedito conferma sostanzialmente il percorso dei documenti: il bombardamento su Verona aveva causato gravi danni all'abitazione <<compreso un piccolo museo d'oggetti rari e curiosi fatto durante i miei viaggi. Fortunatamente per opera meritoria di due miei amici salvai gran parte dei libri americani>> (3).



Fig. 1 Callegari al Salon de Monolitos, Museo Nacional de Ciudad de Mexico 1923 (Coll. privata Callegari, Biblioteca Civica di Verona)

Il fondo consta di quaderni manoscritti di appunti per catalogazioni bibliografiche, copie di testi editi da Callegari e da altri, manoscritti o dattiloscritti di minute chiosate dei suoi saggi, un epistolario con diverse personalità culturali del tempo; è oggi in corso di catalogazione. Riguardo il materiale illustrativo si tratta di una consistente serie di fotografie, lastre vitree di negativi, cartoline postali, stampe delle maggiori località archeologiche e coloniali del Messico collezionate durante due escursioni di studio negli anni Venti, nonché disegni a china prodotti dallo stesso Callegari, carte geografiche tematiche, che probabilmente egli adoperò come materiale didattico per le lezioni universitarie di Americanistica.

## 2. Gli interessi culturali del giovane studioso

Nel 1902 Callegari si laurea presso la facoltà di Lettere dell'Università di Padova con una tesi di geografia antica sui viaggi di Pitea di Massilia (4).

Collabora dal 1900 come pubblicista con "La Provincia di Padova" e in modo sporadico con altri fogli periodici locali: scrive articoli di contenuto politico (in particolare sull'irredentismo trentino), ma soprattutto recensioni di saggi scientifici che spaziano dalla geografia all'astronomia (in particolare sull'insegnamento di base) e alla filosofia (5). Nel dibattito scientifico divulgativo che accompagna la crisi del Positivismo il giovane Callegari, formato sull'assunto che la scienza è

rigorosa "osservazione positiva dei fenomeni" naturali, si interessa tuttavia di argomenti ai limiti della scienza "ufficiale", che accendono discussioni nella comunità accademica sulla loro presunta "realtà scientifica", come lo "Spiritismo" o la questione della definizione qualitativa dei fenomeni psichici. Radicalmente avverso al materialismo riduzionista (che porta l'antropologo Sergi a considerare ogni credenza nell'attività telepatica dello Spirito alla stregua di una forma barbara e primitiva di Animismo), critica le posizioni dello Spiritismo di Allen Kardec che <<parla con sicurezza strabiliante dello stato dell'uomo dopo la morte, dell'emancipazione dell'anima in modo iperbolico e fanatico>>; prende posizione sostenendo che alla scienza sia dato il compito prioritario di affermare <<col sostegno di prove irrefutabili, che la vita spirituale esiste;... il giorno in cui la scienza ci dimostrasse... che i fenomeni medianici sono tutte fandonie, ebbene allora ci rassegheremo ancora a dubitare che le stelle innumeri siano sassi roteanti per caso...>> (6). Callegari, richiamando interessi già palesati durante il periodo universitario (7), si occupa in molte recensioni del "terribile mistero della morte", nel contesto delle posizioni spiritualistiche sull'immortalità dell'Anima. Stigmatizza le posizioni evoluzionistiche per cui l'anima umana <<si è sviluppata filogeneticamente... non differisce qualitativamente ma soltanto quantitativamente dall'anima dei mammiferi superiori e perciò non può essere immortale>>; sostiene piuttosto che <<la dottrina dell'evoluzione non esclude quelle cause prime, delle finalità", così che sia un creatore del mondo che possa svilupparsi da se, e quindi possa esistere uno sviluppo dell'Essere grazie a forze in lui latenti... nella successione di tempi, sopra migliaia di mondi>> attraverso la reincarnazione progressiva "evolutiva" dello Spirito, per cui <<la morte non è che apparente... l'anima si ritrova al di là della tomba con il suo corpo fluidico... con tutte le potenze di cui si è arricchita durante le esistenze terrene>>. L'interesse per la problematica delle "successive reincarnazioni dell'anima" trova alimento nell' <<influenza delle concezioni fantastiche e grandiose degli antichi Egizi e dei Pitagorici>>, nella trattazione scientifica dei fenomeni spiritici, telepatici e di magnetismo, anche se Callegari ammette in una recensione, <<sono ancora troppo scettico... non oso andar oltre a ciò che arrivò a concludere Flammarion nel suo Inconnu>> (8).

Callegari considera come un punto di riferimento l'opera dell'astronomo francese Camille Flammarion (successivamente ne curerà un'antologia di scritti e pensieri) (9). E' lo "scienziato-artista" che affascina il professore veronese, che si è dedicato alla discussione allora vivace sulla presenza di forme di vita nel pianeta Marte a seguito della scoperta della germinazione dei suoi "canali" (10), colui che ha coniugato l' "arida formula astrometrica" alla "pittoresca radiosa descrizione degli spazi siderali", l'"indagator del mistero dell'Essere" attraverso una <<religione

della scienza... fondata sulla conoscenza della psiche, per cui l'azione d'uno spirito sopra un altro a distanza... la trasmissione del pensiero>>, qualora siano sottoposti ad osservazione positiva dei fenomeni, <<ci prova l'esistenza di un mondo psichico reale, tanto come il mondo conosciuto dai nostri sensi>>. Ne condivide la considerazione spiritualistica che <<l'anima esiste come entità indipendente dai corpi e che sopravvive nell'etere cosmico, fluido imponderabile, che riempie lo spazio>>, per cui <<i fenomeni psichici mostrano che l'anima è dotata di facoltà ancora sconosciute>>, che la trasmissione del pensiero è comunicazione di "correnti psichiche tra le anime", tanto da poter affermare che <<i problemi psichici non sono estranei ai problemi astronomici, giacché... l'anima è immortale... il cielo è la sua patria futura>>. L'interesse si accentra in particolare sulle questioni, allora dibattute a diversi livelli culturali, dell'esistenza di una "pluralità dei mondi" e della <<trasmigrazione astrale delle anime, forma di metempsicosi celeste... sorta nell'antichità tra gli Indiani, gli Egiziani, i Druidi>> per cui <<le anime debbono passare da un mondo all'altro sino al totale loro perfezionamento, cosicché potrebbero esistere i pianeti preparatori>> (11).

Fermo restando che la posizione di giudizio sulla validità scientifica di queste teorie è scettica (<<è inutile che qui mi ripeta... che questa dottrina fantastica è priva di alcun fondamento scientifico... il Flammarion narra in quali curiose alternative è passata la mente umana per giungere dall'ignoranza primitiva alle meravigliose scoperte>>), Callegari guarda al testo "La pluralité des Mondes habités", ove la <<discussione assume un aspetto eminentemente filosofico>> (con un forte accento antimaterialistico per cui si vuol stigmatizzare l'assunto che <<la fisiologia... sia fortuita combinazione di molecole... le facoltà intellettuali... affinità chimiche>>), richiamandosi alla <<filosofia astronomica>>, alle concezioni diffuse in tutte le antiche civiltà di "teologia astronomica", su cui indagare secondo i canoni dell'antropologia storica classica, <<la storia degli astri ricordata con serio metodo critico>> (12).

Dunque, le grandi questioni cosmogoniche della formazione dell'Universo, del rapporto tra lo spazio siderale e la formazione/epifania della vita (degli uomini e delle genealogie divine). A questi argomenti egli si appassiona anche tramite l'attività di recensionista svolta tra il 1904 e il 1905 per la "Rivista di Storia Antica", ove affronta l'analisi critica di testi che indagano sui repertori mitologici e



Fig. 2 Nicolas Camille Flammarion (da "Scienza Illustrata" 18/5/1901)

cosmogonici delle civiltà mesopotamiche, egizia, celtica (il carattere "siderale" della discesa all'Inferno di Ishtan "stella Venere" nel poema assiro, l'identificazione astronomica delle mitologie cosmogoniche in area ario-semitica, il rapporto tra fenomeni meteorici e movimenti delle acque, il calendario mitologico...). In particolare Callegari pubblica a Padova nel 1904 la monografia *Il Druidismo nell'antica Gallia*, in cui, descrivendo il ruolo sociale ed istituzionale dei sacerdoti celti attraverso le testimonianze degli antichi autori latini, evidenzia la presenza di cognizioni astronomiche confrontabili all'esperienza di osservazione del cielo in Asia Minore: acquisite "sotto la guida di popoli navigatori", conducono i Celti all' <<astrolatria... pura contemplazione del cielo e de' suoi fenomeni>> e alla creazione d'un calendario fondato <<come in tutti i culti antichi, sulle fasi della luna>>; torna quindi sulla concezione della trasmigrazione astrale delle anime: la Luna viene descritta negli Inni sacrali al cielo come residenza delle anime "felici", si disquisisce sulle reincarnazioni in base al premio o castigo per le azioni commesse durante la vita. Nel richiamo alla contrastante interpretazione dei riti da parte dei diversi autori antichi, Callegari si muove nel contesto culturale dell'antropologia storica classica: <<questo ammasso di vero e di falso, di cognizioni scientifiche e di superstizioni ci rappresenta... un popolo, che viveva lungi... dai focolari di civiltà che furono l'Oriente, l'Egitto e la Grecia, dalle quali solo indirettamente poté attingere un notevole sviluppo nel campo della scienza astronomica>> (13).

Nell'attività del giovane pubblicista interessi molteplici sconfinano in campi diversi di studio: si sostanziano in produzioni divulgative e critiche di lavori scientifici pubblicati da altri, ma nella dimensione più eterogenea per argomenti e quantità della sue pubblicazioni, costituiscono tematiche spesso affrontate e riprese, correlate fra loro, nate nel background di studi ed elaborate su quelle premesse in nuove passioni culturali.

### **3. La passione per l'americanistica**

In questo contesto Callegari rivolge la sua attenzione al mondo Centroamericano: <<nel 1906 principiai d'appassionarmi agli studi d'americanistica... alle forme così nuove, singolari e strane dell'arte pittorica, plastica e architettonica dei Nahua, dei Maya>> (14). Proprio all'ambito degli interessi astronomici e cosmogonici appartengono i primi lavori sulle culture amerinde: *L'astronomia degli Aztechi precolombiani*, edito nel 1903 sulla rivista di divulgazione scientifica padovana "L'Astrofilo", e soprattutto *La tradizione azteca del diluvio*, negli "Atti della Regia Accademia degli Agiati di Rovereto", 1906. Alla fine del XIX secolo si è affermata in diversi studiosi di americanistica l'ipotesi del collegamento storico e mitologico tra fenomeni diluviali protostorici del Golfo del Messico, raccontati dai codici cinquecenteschi in lingua nahuatl nel contesto delle teogonie

amerindiane, e quelli legati al mito del diluvio biblico, ai riferimenti atlantidei in Platone, si indaga sui miti amerindi attraverso la comparazione sincretica coi repertori cosmogonici delle mitologie antiche indoeuropee (15). La <<distruzione del mondo per mezzo dell'acqua rivolta ad una nuova rinascenza... naturale credenza delle religioni dualistiche, ove il Bene trionfa sul Male, la concezione



Fig. 3 Resti di stele a rilievo, Museo della Valle di Oaxaca, Mito della Creazione, particolare, 1923 (Coll. privata Callegari, Biblioteca Civica di Verona)

grandiosa di uno Spirito, che soffiando sulle acque primitive da cui vanno affiorando le terre sommerse, crea la vita primariamente in seno a quelle>> (16), riconosce una questione cosmogonica comune a tutte le civiltà, "universale" nell'essenza per quanto varia nella forma, l'origine della vita tratta dal caos degli elementi. Cercando di evitare <<una ingenua interpretazione della Genesi>> biblica, Callegari si affida all'esame del Codex Rios (il manoscritto Vaticano n. 3738, 95 tavole <<dipinte rozzaemente... inferiori alla vera arte messicana>>) in cui è <<il racconto dettagliato delle quattro epoche del mondo della creazione, le catastrofi che lo distrussero ed i suoi successivi rinnovamenti>>.

Non si nasconde il complesso dibattito a seguito della computazione cronologica delle epoche, di "difficoltà estrema", e della lettura comparata coi segni del Calendario di pietra conservato nel Museo di Città del Messico: alcuni identificano l'età del diluvio nel primo Sole della creazione come De Charencey o Abadiano, mentre Brasseur preferisce collocarlo nel quarto Sole (nel saggio sono trascritte integralmente le diverse tradizioni); Atonatiuh, Sole d'acqua, è comunque la descrizione d'un mito diluviale analogo ai racconti cosmogonici dell'inondazione del Tigri e dell'Eufrate del re di Suruppak Khasisadra o alle leggende indiane Mahabharata, al Dwyfan celtico... <<non è facile spiegare soddisfacentemente le innegabili somiglianze del mito messicano con le leggende babilonese ed ebraica... questa tradizione esisteva prima della Conquista, si è tratti a pensare ad influenze europee ed asiatiche che dovettero spargersi nel Nuovo Mondo per la via dello stretto di Bering>> (17).

La storia dell'arte, l'antropologia, l'etnografia, in particolare le campagne di scavo archeologiche segneranno l'intensa attività di studio, soprattutto dopo la Prima Guerra Mondiale,

quando Callegari sceglierà l'americanistica come terreno esclusivo d'interesse e approfondirà i temi e le prospettive di ricerca a seguito dell'evoluzione rapida delle tesi e dei contesti epistemologici della "giovane" scienza. Dopo la pubblicazione di "L'antico Messico-storia e civiltà" nel 1908 il professore veronese partecipa al XVI Congresso Internazionale degli Americanisti di Vienna nel 1908, dove allaccia "contatti" coi maggiori studiosi americanisti internazionali, e nel 1914 giunge il primo riconoscimento internazionale per gli studi americanistici il premio "Duc de Loubat" dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres di Parigi. Il matrimonio nel 1910 con Raffaella Amelia Boccioni, sorella dell'artista Umberto, orienta le ricerche americanistiche verso l'ambito artistico ed etnografico.

Negli anni Venti l'intellettuale veronese coglie i maggiori riconoscimenti: nel 1923 compie il primo viaggio di studio nelle zone archeologiche del Messico e raccoglie una ricca documentazione a stampa fotografica delle più importanti zone archeologiche e collezioni museali del Messico, su cui poi svilupperà gli articoli di divulgazione pubblicati dal 1924 al 1932 sulle riviste "Le vie d'Italia e dell'America Latina", "Cultura moderna" e "Scienza per tutti". Della valle di Oaxaca e in particolar modo della fortezza di Monte Alban rimangono nel fondo inedito numerose fotografie. Tornerà in Messico per ulteriori scavi nel 1927 e scoprirà il sepolcro della mitica principessa mixteca Donaji presso i templi di Cuilapan, come vien dato risalto sui quotidiani messicani. Organizzatore del Congresso Americanistico Internazionale nel 1926 a Roma, Callegari dal 1925 è "docente di antichità americane" presso l'Università Cattolica di Milano e partecipa ai successivi Congressi Americanistici Internazionali di New York, Amburgo e La Plata come delegato ufficiale italiano (a La Plata è nominato Vicepresidente della sezione Archeologia). Negli anni Trenta si dedica al recupero delle collezioni amerinde presenti nei musei pubblici italiani e cura la prefazione al catalogo "Mostra dell'Arte antica dell'America Latina", organizzata nel 1933 a Roma per iniziativa della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, in cui quei reperti vengono esposti. A Lionello Fiumi, che lo intervista a Parigi per "L'Arena", al ritorno dal secondo viaggio messicano, confessa un sogno: visitare lo Yucatán, per indagare sui templi di Palenque, risorti dalla giungla (18).

#### 4. Gli ultimi studi

Alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale il professore veronese ridimensiona l'attività editoriale e, dopo la partecipazione al Congresso Americanistico di Siviglia del 1935, termina la serie dei viaggi di studio. Le delusioni patite per la mancanza di riconoscimenti (naufragano ambiziosi progetti editoriali per mancanza di fondi, la collaborazione col Centro Italiano di Studi Americani di Gorgolini s'interrompe per incomprensioni) e le condizioni precarie di salute inducono Callegari a limitare l'attività di ricerca; la casa di Verona viene distrutta dai bombardamenti e con essa parte della notevole collezione bibliografica e iconografica sulla Mesoamerica. Il Messico rimane comunque

interesse prevalente e l'analisi delle cosmogonie amerinde riprende importanza, come fu all'origine delle passioni americanistiche: nel fondo inedito della Biblioteca sono alcuni dattiloscritti, ricevuti da Callegari nel 1936, in cui l'archeologo Juan Enrique Palacios disquisisce sul significato delle raffigurazioni a rilievo allora rinvenute nello Yucatán sulla "creacion o fuego nuevo", evocanti misteri cosmogonici legati alla calendarizzazione Maya (19).

In qualche rara intervista Callegari afferma che "sta traducendo il libro del Popol Vuh", il poema e "libro sacro dei Quichè" scritto nel XVI secolo e scoperto in una biblioteca de Guatemala alla metà del XIX secolo, pubblicato integralmente e con apparato critico negli anni Venti dal Villacorta: l'interesse si

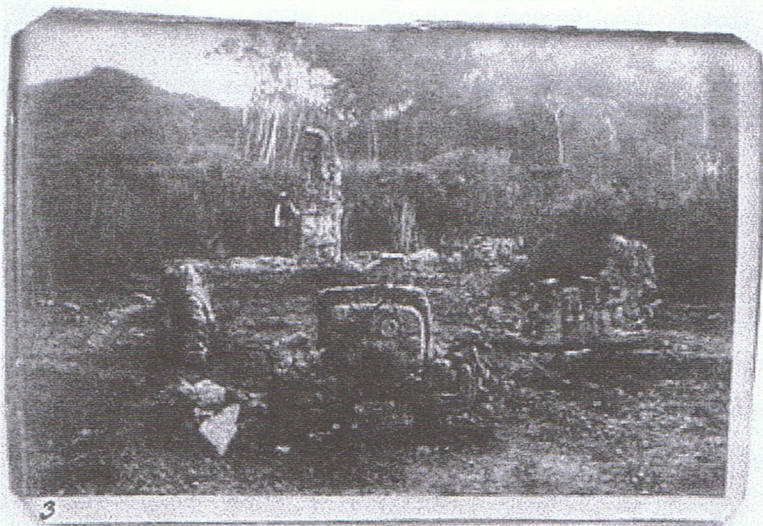


Fig. 4 Panoramica di scavi archeologici nella giungla della Yucatán, recupero di stele a rilievo 1928 (Coll. privata Callegari, Biblioteca Civica di Verona)

concentra sui riferimenti cosmogonici e teogonici alla base della leggenda di Hurakan "cuore del cielo e della terra", dell'"Arcano del Diluvio", dell'"Aurora meravigliosa", dell'apparizione del Sole e del culto degli astri da cui nasce l'uomo americano... i <<templi e le divinità Maya non sono che compromessi del tutto transitori tra la violenza implacabile della selva e la dolcezza brulicante degli astri>>, chiosa il professore nell'intervista (20).

Nel fondo inedito della Biblioteca Civica di Verona sono i documenti che manifestano la puntigliosa curiosità verso questi argomenti: in una cartella intitolata "Popol-Vuh preceduto da uno studio introduttivo" sono numerosi dattiloscritti sul <<Libro nazionale del Popol Vuh... questo importante primo documento storico, letterario, religioso del popolo Maya-Quichè>>, insieme ad altri, chiosati da appunti e glosse in penna, numerati, divisi in capitoli, spesso annotati in margine da correzioni (i riferimenti portano ad intendere che si tratti della trascrizione in italiano del testo del Villacorta); vi sono anche manoscritti, come la tavola del "calendario siderale Quichè"; un quaderno che contiene estremi bibliografici ("Bibliografia del Popol Vuh"), un elenco di divinità amerinde inserite in uno schema comparativo con le scadenze temporali del calendario (21)... Il capillare lavoro



di raccolta documentaria non darà luogo ad originali pubblicazioni, ma resterà a testimonianza del percorso intellettuale di uno studioso di provincia affascinato dai misteri cosmogonici, dalla loro rappresentazione estetica in forme atipiche e singolari, dall'analisi dei fenomeni "celesti" come terreno di esplorazione del mistero dell'Essere.

#### NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- (1) VENTURI F., Per un recupero del patrimonio americanistico veronese: dal Fondo Callegari alle terrecotte del museo Comboniano, *Atti della Giornata di Studi "L'Americanistica italiana e le collezioni precolombiane in Italia"* a cura di M.Sartor 20/4/1991, CLEUP, Padova 1993, pp. 13, 15-17.
- (2) VENTURI F., Problematiche e prospettive per una storia dell'americanistica italiana, *Atti della Giornata di Studi "L'Americanistica italiana e le celebrazioni colombiane"* a cura di F. Venturi 17/3/1990, CLEUP, Padova 1991, pp. 83-89; id., Guido Valeriano Callegari, libero docente di antichità americane, *Civiltà veronese*, II, IV, 1989, pp. 76-86.
- (3) BIBLIOTECA CIVICA VERONA (d'ora in poi BCVR), Archivio, lettera di Raffaella Amelia Boccioni a Vittorio Fainelli, 28/2/1955; CALLEGARI G. V., *Curriculum vitae e pubblicazioni americane 1906-1946*, Don Bosco, Verona 1946, appunto manoscritto a p. 15.
- (4) BCVR, Fondo Callegari inedito (d'ora in poi FCI), manoscritto, *Pitea di Massilia. Contributo alla Storia dell'Astronomia e della Geografia -Tesi di laurea alla Società de Geographie de Marseille di Guido Valeriano Callegari, laureando in Lettere alla Regia Università di Padova, anno 1902*, pp. 201; CALLEGARI G. V., *Pitea di Massilia, Rivista di Storia Antica VII,1902*, pp. 87.
- (5) CALLEGARI G. V., Dell'insegnamento pratico dell'astronomia elementare come completamento necessario a quello della geografia nelle scuole secondarie, *L'opinione geografica*, IV, 1905, pp. 53-55; id., Sur la couleur de Sirius, *Bulletin de la Société Astronomique de France*, V, 1906, Paris, pp. 2; id., Storia dell'astronomia, *La Provincia di Padova*, 24-25/12/1907.
- (6) CALLEGARI G. V., Nel mondo degli invisibili, *La Provincia di Padova*, 19-20/11/1902; id., Animismo e spiritismo. A proposito della vertenza Tummolo-Sergi, *La Provincia di Padova*, 8-9/3/1903; id., Animismo e spiritismo, *La Provincia di Padova*, 20-21/3/1903.
- (7) BCVR, FCI, manoscritto, *Della morte presso i Greci antichi - Note e appunti storico-filosofici per Guido Valeriano Callegari studente di filologia nella Regia Università di Padova,1897*, pp. 37.
- (8) CALLEGARI G. V., Dopo la morte, *La Provincia di Padova*, 1/4/1904; id., E. Häckel, La lotta per l'evoluzione, *Messaggero di Rovereto*, 12/12/1908.
- (9) FLAMMARION C. N., *Scienza e vita*, Antologia di scritti e pensieri a cura di G. V. Callegari, Roma 1919; CALLEGARI G. V., Bibliografia. Flammarion, Le stelle e le curiosità del cielo, *La Provincia di Padova*, 24-25/3/1904; id., *Flammarion*, Firenze, 1910
- (10) CALLEGARI G. V., Il Pianeta Marte, *La Provincia di Padova-scientifica*, 31/12/1900; FLAMMARION C. N., *Le planète Mars et ses conditons d'habitabilité*, Paris, 1892.
- (11) CALLEGARI G. V., L'inconnu et les problemes psychiques di C. Flammarion, *Scienza illustrata*, 1/7/1901; id., Commenti e frammenti. Camillo Flammarion, *Il Marzocco*, XXX, XXIV, 14/6/1925, pp. 5; FLAMMARION C. N., *L'astronomia popolare*, Sonzogno, Milano, 1885; *Les forces naturelles inconnues*, Paris, 1917, pp. 610.
- (12) CALLEGARI G. V., Camillo Flammarion, *La Provincia di Padova*, 25-26/2/1902; *L'Astronomia nella vita. Lettura scientifica tenuta il 20 Marzo 1910 nella Sala Comunale di Sacile*, Sacile, 1910, p. 20: «Il terror religioso diè origine all'astrolatria, folle madre della saggia astronomia...ne' Canti mistici si rappresenta l'eterno lavoro delle Divinità nello spettacolo imponente del cielo»; FLAMMARION C.

- N., *La pluralità dei mondi abitati* (traduz. Pizzigoni), Simonetti, Milano, 1875, pp. 474.
- (13) CALLEGARI G. V., *Il Druidismo nell'antica Gallia*, Drucker, Padova, 1904, pp. 48-51, 71-77; id., Rinonapoli L. V., La discesa di Ishtan all'Inferno, Cagliari 1903 e Gli dei babilonesi e i loro congeneri arabi, *Bullettino Bibliografico della Rivista di Storia Antica*, n. s., VII, 2/3, 1904; Schiaparelli G., L'astronomia nell'Antico Testamento, Hoepli Milano 1903, Dottin G., *La Religion des Celtes*, Blond Paris 1904, Berger H., *Mythische Kosmographie der Griechen*, Leipzig 1904, ivi, n. s., VIII, 1, 1905.
- (14) CALLEGARI G. V., *Curriculum vitae e pubblicazioni americane*, Tip.Ver., Verona, 1941, pp. 3-4.
- (15) DONNELLY I., *Atlantis, the Antidiluvian World*, Philadelphia, 1882; LE PLONGEON A., *Sacred Mysteries among the Mayas and Quiches 11.500 Years ago...*, New York, 1888; BRINTON D., *American Hero-Myths. A Study in the Native Religions of the Western Continent*, New York 1882.
- (16) CALLEGARI G.V., *Il Druidismo...* cit., p. 77; Saggio di mitologia comparata, *Atti della Regia Accademia degli Agiati di Rovereto*, CLXIV, IV, IV, 1914, pp. 2-3.
- (17) CALLEGARI G.V., La tradizione azteca del diluvio, *Atti della Regia Accademia degli Agiati di Rovereto*, CLVIII, III, XII, I, 1906, pp. 12-20; BRASSEUR DE BOURBOURG C. E., *Anales de Quantithilan. Noticias historicas de Mexico y sus contornos*, Ciudad de Mexico, 1885; ABADIANO D., *Estudio arqueologico y jeroglifico del Calendario o gran libro astronomico historico y cronologico de los antiguos Indios*, Ciudad de Mexico, 1889, pp. 144-155; DE CHARENCEY M., *Des Ages au Soleils d'après la mythologie des peuples de la Nouvelle Espagne*, Madrid, 1883, pp. 51-71.
- (18) Per la biografia americanistica di Callegari si leggano VENTURI F., Guido Valeriano... cit.; CALLEGARI G. V., Curriculum vitae... cit., pp. 2-14; DE AGUILAR F.R, La Tumba de la princesa Donaji y del principe Tilontongo fue fotografiada per primera vez por un Arqueologo Italiano, *Universal*, 1/12/1927; FIUMI L., Italiani nel mondo. Intervista con G. V. Callegari, *L'Arena*, 21/3/1928.
- (19) BCVr, FCI, 12 dattiloscritti, *Lapide n. 2 con relievos (creacion o fuego nuevo) descubierta en Palenque. Kukulcan en la Metropoli del Usumacinta. Por Enrique Iuan Palacios...* 1936.
- (20) GIOVANNETTI E., La Bibbia dei Maya, *Giornale d'Italia*, 18/5/1939; FIUMI L., Una nobile figura di scienziato italiano, *L'Ambrosiano*, 21/8/1941; PROCACCIO A., Lo scienziato veronese che viaggiò le terre inesplorate alla ricerca delle più antiche civiltà, *Il Gazzettino*, 19/1/1942; VILLACORTA A. C. J. e RODAS F., *Manuscrito de Chichicasteango (Popol Buj)*, Città del Guatemala 1927.
- (21) BCVr, FCI, cartella, *Popol - Vuh preceduto da uno studio introduttivo*, senza data, contiene: 125 dattiloscritti; manoscritto, *dall'ed. Villacorta Roda Popol Vuh tradotto da G. V. Callegari*; 116 dattiloscritti, *Il Popol Vuh sua trascendenza e sua chiave*; 28 dattiloscritti, *I Quichè*; una tavola, *calendario siderale Quichè*; quaderno di appunti manoscritti, *Bibliografia del Popol Vuh*; manoscritti, un elenco di divinità inserite in uno schema comparativo.